

La città dai suoi margini. Note sull'urbanizzazione periferica in America Latina

Ramiro Segura

Introduzione. Rileggere le periferie urbane in/dall'America Latina

Questo articolo fa parte di una rinnovata riflessione sulla periferia nell'ambito degli studi urbani del Sud globale. Il punto di partenza di queste note si basa sull'osservazione di un movimento duplice e intrecciato: da un lato la tendenza predominante negli ultimi decenni verso l'espansione periferica delle città in America Latina, dall'altro il crescente dibattito accademico sulla nozione di periferia e sul contributo che questo spazio/concetto può dare alla comprensione dell'urbanistica contemporanea. L'urbanizzazione periferica si riferisce qui sia a ciò che, da un approccio orientato agli attori, viene inteso come modalità predominante di produzione dello spazio urbano nelle città del sud globale in cui gli abitanti sono i soggetti centrali dell'urbanizzazione¹, sia, da un approccio orientato alla struttura, al modo in cui il capitale si sviluppa in modo disomogeneo nello spazio²: urbanizzazione periferica quindi come un concetto di frontiera tra prospettive teoriche che, oltre a cogliere le diverse logiche di produzione spaziale, ci permette di comprendere la polisemia della periferia come luogo marginale della città, posizione subordinata nel sistema globale, relazione di potere asimmetrica e punto di vista che potenzialmente consente di destabilizzare le teorie eurocentriche della città³.

¹ T. Caldeira, *Peripheral urbanization: Autoconstruction, transversal logics, and politics in cities of the global south*. *Environment and Planning*, «D: Society and Space», 35/2017, pp. 3-20.

² N. Reis, M. Lukas (a cura di), *Beyond the Megacity. New Dimensions of Peripheral Urbanization in Latin America*, Toronto University Press, Toronto 2022.

³ X. Ren, *The Peripheral Turn in Global Urban Studies: Theory, Evidence, Sites*, in *South Asia «Multidisciplinary Journal»*, 26/2021, pp. 1-8.

Le dinamiche di espansione periferica contemporanea (espansione suburbana oltre i confini della città, pubblici e privati al di fuori del tessuto urbano consolidato, acquisizioni di terreni e processi di autoconstruzione, tra gli altri) che stanno modificando in modo significativo gli stili di vita, le relazioni ecologiche e le sociabilità urbane fanno riferimento al percorso della teoria urbana nordamericana nel corso del XX secolo, da Chicago a Los Angeles⁴. Si tratta dello spostamento del concetto di città come un insieme unitario e coerente in cui il centro organizza la periferia e il suo hinterland, concetto proprio della scuola di Chicago, verso un focus sugli agglomerati urbani espansi, eterogenei e discontinui senza centro, che avvolgono inesorabilmente tutto ciò che trovano sul loro cammino, dove la periferia organizza i propri centri, caratteristico della Scuola di Los Angeles⁵.

Questo movimento della produttività urbana dal centro verso la periferia, proseguito dalle ricerche su «suburbanismo globale»⁶, «urbanizzazione planetaria»⁷ e «periferie urbane» nel sud globale⁸, è stato interpretato come una svolta periferica negli studi urbani globali⁹. La svolta periferica enfatizza il carattere aperto della creazione di città dai suoi margini¹⁰ e, secondo Simone¹¹, permette di scardinare la comprensione ontologica e topologica del subalterno e del popolare che l'«urbanistica subalterna» localizza problematicamente nello *slum* co-

⁴ M. Dear, S. Flusty, *From Chicago to L.A.: Making Sense of Urban Theory*, ed. SAGE, Los Angeles 2001.

⁵ R. Segura, *Las ciudades y las teorías. Estudios sociales urbanos*, UNSAM, San Martín 2021.

⁶ R. Keil, *Suburban Planet: Making the World Urban from the Outside In*, Polity Press, Cambridge 2017.

⁷ N. Brenner, *La era de la urbanización*, in Á. Sevilla Buitrago, a cura di, *Teoría urbana crítica y políticas de escala*, ed. Icaria, Barcellona 2017, pp. 255-268.

⁸ J. Holston, *Insurgent Citizenship in an Era of Global Urban Peripheries*, «City & Society», 21/2009, pp. 245-267; A. Simone, *City Life from Jakarta to Dakar. Movements at the Crossroads*, ed. Routledge, New York 2010.

⁹ X. Ren, *The Peripheral Turn in Global Urban Studies*, cit., pp. 1-8.

¹⁰ M. Agier, *Do direito a cidade ao fazer-cidade. O antropólogo, a margen e o centro*, «Maná», 21/2015, pp. 483-498.

¹¹ A. Simone, *City Life from Jakarta to Dakar. Movements at the Crossroads*, cit.

me spazio e logica distintivi¹². Da un lato, prima di essere autonoma, la periferia è uno spazio prodotto tramite molteplici interventi politici, processi di riorganizzazione urbana, flussi di capitale, di polizia e di controllo che non si limitano ai poveri delle città. Dall'altro lato la periferia è uno spazio potenzialmente generativo e innovatore, e perciò uno spazio che può destabilizzare il centro e la concezione dominante della vita urbana.

La città, senza dubbio, si comprende meglio partendo dalla periferia¹³. Tuttavia, prima di adottare meccanicamente un presunto nuovo giro di parole epistemico, ai fini di quest'articolo è imprescindibile non dimenticare che la periferia è una figura persistente nel pensiero sociale latinoamericano dalla metà del XX secolo. È proprio nell'ambito del rapido processo di urbanizzazione del continente, derivante dalla migrazione interna dalle campagne alle città tra gli anni Trenta e Settanta (motivata dalla meccanizzazione della produzione rurale e dalle politiche di industrializzazione di sostituzione delle importazioni) che è stato costruito il concetto di città latinoamericana caratterizzata dal primato della città principale di ogni Paese sul resto della rete urbana¹⁴; dall'esistenza di una duplice economia, con un settore formale avanzato e un settore informale con un peso nei settori lavorativo e finanziario; e dalla polarizzazione sociale dello spazio urbano tra centri consolidati e periferie povere¹⁵.

Rispetto alla nozione di periferia utilizzata in quegli anni dal pensiero urbano latinoamericano, Hiernaux e Lindón¹⁶ individuano due eredità che convergono nella ricerca sulle periferie urbane: da un lato

¹² A. Roy, *Slumdog cities: Rethinking subaltern urbanism*, «*International Journal of Urban and Regional Research*», 35/2011, pp. 223-238.

¹³ R. Segura, *Mieux comprendre l'urbain depuis la périphérie*, «*Métropolitiques*», 13/10/2022, <https://metropolitiques.eu/Mieux-comprendre-l-urbain-depuis-la-peripherie.html>.

¹⁴ A. Gorelik, *La ciudad latinoamericana. Una figura de la imaginación social del siglo XX*, ed. Siglo XXI, Buenos Aires 2022.

¹⁵ A. Portes, B. Roberts, *Introducción. La ciudad bajo el libre mercado. La urbanización en América Latina durante los años del experimento neoliberal*, in A. Portes, B. Roberts, A. Grimson, a cura di, *Ciudades latinoamericanas. Un análisis comparativo en el umbral del nuevo siglo*, ed. Prometeo, Buenos Aires 2005, pp. 19-74.

¹⁶ D. Hiernaux, A. Lindón, *La periferia: voz y sentido en los estudios urbanos*, «*Papeles de Población*», 42/2004, pp. 101-123.

l'eredità geometrica della parola periferia, che si riferisce alla circonferenza esterna che circonda la città; dall'altro l'eredità della teoria sociale degli anni Sessanta riguardo la dipendenza, che ha implicitamente trasferito l'antinomia centro/periferia allo spazio delle città. Per queste ragioni, come ha sottolineato Teresa Caldeira nelle sue prime ricerche a San Paolo, la parola periferia era abitualmente usata «per designare i limiti, i margini della città [...] Ma il suo riferimento non è solo geografico: oltre a indicare la distanza, indica ciò che è precario, carente, svantaggioso in termini di servizi pubblici e infrastrutture»¹⁷.

Il riconoscimento della profondità temporale della ricerca latinoamericana sulle periferie urbane permette di relativizzare la novità della svolta periferica, ma senza ignorarne i limiti concettuali. Proprio uno degli effetti della consueta assimilazione meccanica della periferia alla povertà, all'irregolarità e all'anormalità nella ricerca latinoamericana è che «cancella in un colpo solo tutta la complessità e la ricchezza della vita sociale periferica»¹⁸. Il risultato è una dissociazione tra spazio e contenuto semantico, dato che mentre «la periferia come spazio è sinonimo di eterogeneità e complessità, la parola periferia ha un contenuto molto più ristretto»¹⁹. In questo senso, in maniera convergente con la svolta periferica negli studi urbani e senza ignorare la lunga storia della ricerca condotta nel continente, questo articolo cerca di «aprire la nozione di periferia urbana» sulla base dei processi di urbanizzazione periferica, prestando attenzione alla sua eterogeneità sociale, ai modi di abitare in divenire e alla gestione, creatività, ai compromessi e alle lotte quotidiane delle persone che la abitano.

L'importanza di rileggere le periferie urbane in/dall'America Latina sta, quindi, nel progredire nella comprensione dei processi di urbanizzazione periferica, prestando attenzione a ciò che essi hanno da dirci sulle dinamiche sociali nelle periferie soggette a trasformazioni significative, così come sui processi contemporanei di produzione della vita urbana. A tal fine, il seguente articolo è organizzato in quattro

¹⁷ T. Caldeira, *A política dos outros. O cotidiano dos moradores da periferia e o que pensan do poder e dos poderosos*, ed. Brasiliense, San Paolo 1984.

¹⁸ D. Hiernaux, A. Lindón, *La periferia: voz y sentido en los estudios urbanos*, cit., pp. 101-123.

¹⁹ Ibid.

sezioni principali: nella prima si delineano i modelli di urbanizzazione del continente negli ultimi decenni, che indicano una forte tendenza all'espansione urbana periferica in zone diffuse, estese e discontinue; nella seconda si definiscono, da un punto di vista strutturale, i processi di urbanizzazione periferica nella città di La Plata, in Argentina; nella terza, con un approccio centrato sulla gestione, si descrivono le dinamiche di frammentazione, disuguaglianza e coesistenza che si sviluppano nella periferia occidentale di La Plata; e nella quarta, per concludere, si riflette su ciò che l'urbanizzazione periferica in America Latina ha da dire sulla città contemporanea e sulla vita urbana.

Urbanizzazione periferica in America Latina

Le periferie urbane hanno occupato da subito un posto rilevante nell'immaginario territoriale latinoamericano. L'espansione dell'edilizia popolare nelle borgate e negli insediamenti irregolari nelle periferie, dovuta alla migrazione dai campi alle città a metà del XX secolo, ha catturato l'attenzione delle politiche pubbliche e delle scienze sociali recentemente istituzionalizzate²⁰. Le grandi città latinoamericane erano caratterizzate non solo dal netto contrasto su larga scala tra il centro (la città consolidata) e le periferie (una città informale autocostruita in crescita), ma anche da quello che Eunice Ribeiro Durham²¹ ha chiamato – dopo l'esperienza brasiliana – «la periferia come processo»: una dinamica di espansione urbana che prevedeva sia il lento e laborioso processo di occupazione della terra e l'urbanizzazione dello spazio residenziale da parte degli abitanti, sia le successive ondate di nuovi abitanti che tendevano a installarsi nelle aree più svantaggiate, lontane e meno urbanizzate della periferia, fatto che generava differenze e conflitti con gli abitanti più anziani e radicati.

Tuttavia negli ultimi decenni del XX secolo, nel quadro dei processi di apertura economica, deregolamentazione dell'uso del suolo e centralità dello spazio urbano nelle strategie di valorizzazione del ca-

²⁰ A. Gorelik, *La ciudad latinoamericana*, cit.

²¹ E. Durham, *Viewing society from periphery*, «Brazilian Review of Social Sciences», 1/2000, pp. 7-24.

pitale propri della città neoliberale, le grandi città latinoamericane si sono riconfigurate in termini strutturali, funzionali e territoriali²². Per quanto riguarda il tema che ci interessa in questo articolo, vale la pena notare che la rinascita del mercato immobiliare come forza determinante nel processo di coordinamento sociale dell'uso del suolo e della produzione della struttura intra-urbana²³ ha significato il progressivo offuscamento della configurazione centro-periferia a causa dell'espansione di nuove forme urbane come autostrade, complessi residenziali sorvegliati per le classi medio-alte in periferia, distribuzione di ipermercati, centri commerciali e di intrattenimento in tutto lo spazio urbano, suburbanizzazione della produzione industriale e crescente isolamento dei quartieri di classe inferiore. In questo modo si tendeva a consolidare un agglomerato espanso, diffuso, discontinuo, policentrico, di dimensione regionale che ha implicato importanti cambiamenti nell'organizzazione e nel senso stesso della vita urbana²⁴ con conseguenze significative in termini di disuguaglianze sociali e spaziali²⁵. La letteratura di settore ha condensato queste trasformazioni nel passaggio dalla «segregazione urbana» in termini di centro e periferia alla «frammentazione urbana»²⁶, una segregazione a scala ridotta, possibile grazie a muri e percorsi che separano la povertà dalle isole di ricchezza e di esclusività.

²² P. Ciccolella, *Metrópolis latinoamericanas: más allá de la globalización*, OLAC-CHI, Quito 2011.

²³ P. Abramo, *La ciudad com-fusa: mercado y producción de la estructura urbana en las grandes metrópolis latinoamericanas*, «Revista EURE», 38/2012, pp. 35-69.

²⁴ C. de Mattos, *Globalización y metamorfosis metropolitana en América Latina. De la ciudad a lo urbano generalizado*, «Revista de Geografía Norte Grande», 47/2010, pp. 81-104.

²⁵ R. Segura, *El espacio urbano y la (re) producción de desigualdades sociales. Desacoples entre distribución del ingreso y patrones de urbanización en ciudades latinoamericanas*, *Working Paper Series*, 65, International Research Network on Interdependent Inequalities in Latin America, Berlino 2014.

²⁶ M.F. Prévot-Schapira, *Fragmentación espacial y social. Conceptos y realidades*, «Perfiles Latinoamericanos», 19/2001, pp. 33-56; M. Janoschka, *El nuevo modelo de la ciudad latinoamericana. Fragmentación y privatización*, «Revista EURE», 28/2002», pp. 11-20; G. Saraví, *Juventudes fragmentadas. Socialización, clase y cultura en la construcción de la desigualdad*, FLACSO/CIESAS, Messico 2015.

Le ricerche successive mostrano una tendenza sostenuta verso l'espansione periferica diffusa, a bassa densità e spazialmente frammentata durante il XXI secolo, modellando le periferie dove coesistono settori sociali eterogenei e diseguali. In tal senso, analizzando l'evoluzione della densità di popolazione e la morfologia dell'area urbana, Cruz-Muñoz²⁷ ha mostrato di recente che l'espansione urbana nelle megalopoli di Buenos Aires, Città del Messico, San Paolo e Rio de Janeiro nel periodo 2000-2020 è sempre più dispersiva e spazialmente frammentata. Tale espansione non è il risultato di un processo demografico; al contrario, il tasso di crescita medio annuale della popolazione urbana è diminuito in termini percentuali dopo il calo dei processi migratori della popolazione rurale e dopo la riduzione del tasso di fecondità, mentre l'espansione territoriale di queste città è in aumento e assume la forma di un processo di utilizzo estensivo e segmentato del territorio con una riduzione sostenuta della densità di popolazione.

Allo stesso tempo, le dinamiche dell'urbanizzazione periferica nel continente richiedono di andare oltre la megalopoli, per riprendere il suggestivo titolo del libro curato da Reis e Lukas²⁸, l'urbanizzazione non solo non è concentrata principalmente nelle grandi città, né è dovuta esclusivamente al tradizionale processo di espansione suburbana, ma all'interno del neoliberismo costituisce un processo territoriale che va molto oltre i limiti dei classici insediamenti urbani. Nel caso dell'Argentina, paese con i valori medi di estensione urbana più alti della regione²⁹, la crescita delle città grandi e medie del Paese negli ultimi decenni si è orientata verso «morfologie metropolitane estese»³⁰, grazie all'interazione di tre processi principali: la crescita dei grattacieli nelle zone centrali, l'espansione della superficie urbana prodotta dalla combinazione di quartieri chiusi, politiche pubbliche abita-

²⁷ F. Cruz-Muñoz, *Patrones de expansión urbana de las megalurbes latinoamericanas en el nuevo milenio*, «Revista EURE», 47/2021, pp. 29-49.

²⁸ N. Reis, M. Lukas (a cura di), *Beyond the Megacity*, cit..

²⁹ J. Vargas, *¿Urbanización sin desarrollo?*, in CAF, a cura di, *Crecimiento urbano y acceso a oportunidades: un desafío para América Latina*, Corporación Andina de Fomento, Bogotá 2017, pp. 17-67.

³⁰ M.F. Prévot-Schapira, S. Velut, *El sistema urbano y la metropolización*, in G. Kessler, cura di, *La sociedad argentina hoy. Radiografía de una nueva estructura*, ed. Siglo XXI-Fundación OSDE, Buenos Aires 2016, pp. 61-84.

tive e insediamenti informali in periferia, e l'attenuazione dei confini tra aree urbane e rurali a causa della pressione prodotta dai vari usi del suolo (residenziale, industriale, commerciale ecc.) sui terreni rurali dell'area periurbana. Si tratta di una dinamica di urbanizzazione contraddittoria e multidimensionale, che influisce negativamente in termini ambientali, economici e sociali. Le città crescono molto più velocemente in termini di superficie che di popolazione, espandendosi sul territorio rurale e/o su aree naturali come boschi e zone umide con effetti ambientali negativi³¹, e allo stesso tempo, paradossalmente, si approfondisce il problema dell'accesso alle abitazioni e della segregazione socio-spaziale³².

Il rapporto "Crescita urbana e accesso alle opportunità: una sfida per l'America Latina"³³ ci permette di valutare queste tendenze regionali in una prospettiva globale. In tal senso, il confronto con altre regioni mostra che, anche se negli ultimi anni si sono ridotte, le città latinoamericane hanno densità più elevate di quelle dei Paesi sviluppati, nei quali questi valori sono scesi più velocemente negli ultimi dieci anni, per via di una maggiore crescita urbana. Infatti, sia nel 2000 sia nel 2020, l'America Latina aveva aree a densità demografica maggiori di quelle dell'Europa Occidentale e del Nord America, ma minori rispetto all'Africa subsahariana e al Sudest Asiatico³⁴. Inoltre, come dimostrato da Goytia e Sanguinetti, mentre nel periodo 1990-2015 la densità è diminuita in media del 13% per le città latinoamericane nel loro complesso, nel Nord America la riduzione ha raggiunto quasi il doppio della cifra e in Europa è arrivata quasi al triplo. Da ultimo, anche se la crescita percentuale dell'area totale edificata tra il 1990 e il 2015 nelle tre regioni non è molto diversa (l'America Latina, con il 77%, si

³¹ CIPPEC, *¿Cómo crecen las ciudades argentinas? Estudio de la expansión urbana de los 33 grandes aglomerados urbanos*, Centro de Implementación de Políticas Públicas para la Equidad y el Crecimiento, Buenos Aires 2017.

³² M. C. Cravino, R. Segura, *Escenarios posibles y deseables de la planificación urbana, la vivienda y el hábitat*, Foro Universitario del Futuro. Programa Argentina Futura, Jefatura de Gabinete de Ministros, Buenos Aires 2021.

³³ CIPPEC, *¿Cómo crecen las ciudades argentinas? Estudio de la expansión urbana de los 33 grandes aglomerados urbanos*, Centro de Implementación de Políticas Públicas para la Equidad y el Crecimiento, Buenos Aires 2017.

³⁴ J. Vargas, *¿Urbanización sin desarrollo?*, cit., pp. 17-67.

colloca a un livello di crescita intermedio tra il Nord America, con il 64%, e l'Europa, con l'83%), la crescita assoluta è ben diversa: mentre nelle città dell'America Latina sono stati aggiunti in media 15.000 ettari, in Nord America circa 72.000 ettari e in Europa 25.000³⁵. Pertanto, nel continente si registrano indubbiamente tendenze alla diminuzione delle densità e all'aumento dell'espansione territoriale e delle aree edificate, anche se minori a confronto di quelle che si registrano in Nord America e in Europa occidentale. La regione presenta inoltre una caratteristica persistente e distintiva rispetto ai Paesi sviluppati: dal 1990 l'incidenza dell'informalità urbana è aumentata significativamente nelle città dell'America Latina, passando dal 16% al 36% della popolazione, mentre in Europa è molto bassa e in Nord America praticamente inesistente.

Modelli di espansione urbana (1990-2015)

	America Latina	Nord America	Europa occidentale
Riduzione della densità	13%	25%	37%
Crescita dell'area costruita	77%	64%	83%
Crescita assoluta	15000 ha	72000 ha	25000 ha
Incidenza dell'informalità	36%	1%	4%

Elaborazione dell'autore. Fonte: Goytia e Sanguinetti (2017)

Come si evince dalla tabella, si tratta quindi di processi convergenti (espansione periferica e riduzione della densità) e in condizioni sociali diseguali più accentuate e aggravate nella nostra regione (crescente incidenza dell'informalità).

A questo proposito, Pedro Abramo³⁶ ha descritto la città latino-americana contemporanea in termini di «città com/fusa», una realtà ibrida e conflittuale che combina il modello della città compatta

³⁵ C. Goytia, P. Sanguinetti, *Hay espacio para crecer: uso del suelo y estructura urbana*, in CAF, a cura di, *Crecimiento urbano y acceso a oportunidades: un desafío para América Latina*, ed. Corporación Andina de Fomento, Bogotá 2017, pp. 69-118.

³⁶ P. Abramo, *La ciudad com-fusa*, cit., pp. 35-69.

dell'Europa continentale, caratterizzato da un uso intensivo del suolo, con il modello della città diffusa proprio del mondo anglosassone, con un uso del suolo estensivo. Nella città com/fusa, le logiche formali e informali di produzione e mercificazione del territorio urbano si articolano in contrasto, rendendo difficile l'elaborazione di politiche urbane più eque in termini sociospaziali. Dentro questo quadro generale di tensione tra compatto e diffuso, tra formale e informale, oltre ad avere un impatto ambientale negativo e incrementare i costi della dotazione di infrastrutture, l'espansione periferica nella città com/fusa (in cui la centralità continua a essere importante) aumenta distanze, tempi e costi degli spostamenti dagli spazi residenziali periferici con scarsa dotazione di infrastrutture verso i centri di servizio per il lavoro, lo studio e le attrezzature.

In sintesi le nuove espansioni urbane – storicamente recenti, socialmente eterogenee, spazialmente estese, diffuse e frammentate – si caratterizzano per la giustapposizione di settori poveri e ricchi, di spazi formali e informali, e per lo stesso motivo rappresentano un terreno propizio per l'immaginazione sociale e urbana sulle periferie e l'urbanità contemporanea. Come ha affermato di recente Roger Keil³⁷, il processo di urbanizzazione contemporanea richiede la comprensione di come le forme di urbanizzazione periferica si intreccino in un complesso modello di urbanità. Nei due paragrafi seguenti approfondiremo queste dinamiche in un caso concreto.

Un approccio strutturale all'urbanizzazione periferica di La Plata: dalla città ideale al quadro rotto

La Plata, capitale della provincia di Buenos Aires, è la sesta città più popolosa dell'Argentina, con un totale di 772.618 abitanti³⁸. Si trova a 56 chilometri a sud-est della Città Autonoma di Buenos Aires e fa parte del terzo cordone della Regione Metropolitana di Buenos Aires,

³⁷ R. Keil, *Suburban Planet: Making the World Urban from the Outside In*, Polity Press, Cambridge 2017.

³⁸ INDEC, *Censo Nacional de Población, Hogares y Viviendas 2022*, Instituto Nacional de Estadísticas y Censos (INDEC), Buenos Aires 2022.

che ha una popolazione totale di circa quattordici milioni di abitanti. La città ha un profilo amministrativo e universitario, essendo capoluogo di provincia e sede della terza università nazionale, ed è collegata a est con le città industriali e portuali di Ensenada e Berisso che costituiscono l'area del Gran La Plata, con una popolazione vicina al milione di abitanti. Il Gran La Plata è il quinto conglomerato urbano del Paese, caratterizzato da una base produttiva diversificata che combina l'industria legata al polo petrolchimico, l'area dei servizi, in cui spiccano la pubblica amministrazione e l'istruzione superiore, e il settore primario dell'agricoltura intensiva basata sull'orticoltura e sulla floricoltura locale.

Le origini della città risalgono alla fine del XIX secolo, quando fu creata come città pianificata e presumibilmente razionale, prodotto e proiezione dell'élite liberale al potere³⁹. Oggi tuttavia la macchia urbana si è estesa ben oltre il «quadrato» pianificato e circa 250.000 abitanti risiedono nel centro storico. Di fatto i processi di sub-urbanizzazione residenziale in periferia, di agglomerazione con le vicine città di Berisso ed Ensenada e di metropolizzazione con Buenos Aires hanno travolto la città ottocentesca, progettata e ordinata sulla base di una griglia, generando lo spostamento della città ideale originaria verso il «quadrato rotto», come la definì l'urbanista svizzero Alain Garnier⁴⁰ alla fine del XX secolo⁴¹.

Al momento, l'urbanizzazione è distribuita in quattro grandi aree di crescita: il nucleo urbano e gli assi di crescita settentrionale, sud-orientale e sud-occidentale⁴². Infatti, la dinamica contraddittoria di implosione e di esplosione dei processi di urbanizzazione planetaria de-

³⁹ R. Segura, *Vivir afuera. Antropología de la experiencia urbana*, UNSAM, San Martín 2015.

⁴⁰ A. Garnier, *El cuadrado roto. Sueños y realidades de La Plata*, LINTA/CIC, La Plata 1992.

⁴¹ R. Segura, *La Plata, Argentina, The Wiley-Blackwell Encyclopedia of Urban and Regional Studies*, 2019.

⁴² D.E. Cortizo, *Tierra vacante: Estado y mercado en los procesos de crecimiento urbano. Estrategias para su gestión en el partido de La Plata*, tesis doctoral, l'Universidad Nacional de La Plata, FFacultad de Humanidades y Ciencias de la Educación, La Plata 2020.

gli ultimi decenni⁴³ si esprime a La Plata nella combinazione tra la densificazione e verticalizzazione del centro e l'espansione di periferie residenziali a bassa densità, che comporta un incremento sia degli spostamenti verso il centro sia delle distanze percorse. La crescita della superficie urbana tra gli anni 1990 e 2000 è stata del 126.7%⁴⁴, mentre la crescita demografica nello stesso periodo era di circa il 20%. Inoltre, come sottolineato da Frediani⁴⁵, l'assenza di politiche istituzionali per lo sviluppo urbano ha fatto sì che questa espansione fosse regolata dalle dinamiche del mercato fondiario, con due logiche diverse che convivono nella periferia: l'espansione delle gated communities ad alto reddito e la proliferazione di forme di urbanizzazione informale tra i settori popolari, a cui negli ultimi anni si è aggiunta una terza logica basata sui lotti immobiliari e sull'acquisizione di terreni rurali in condominio da parte dei settori medi⁴⁶.

Il posizionamento della periferia in aree prive di infrastrutture di servizio, strutture e negozi, insieme alla concentrazione dei posti di lavoro al centro, ha contribuito a mantenere la dipendenza funzionale delle periferie dalle zone centrali della città, con il conseguente aumento dei movimenti pendolari quotidiani. In tal senso, si stima che il 70% degli spostamenti giornalieri sia destinato al centro città⁴⁷. Questa dinamica contraddittoria di espansione e centralità si articola quindi in due direzioni. Da un lato accentua i modelli di segregazione sociospaziale, sia consolidando il contrasto tra dentro e fuori città, sia frammentando lo spazio periferico dal punto di vista sociale e spaziale. Dall'altro lato, ge-

⁴³ N. Brenner, *La era de la urbanización*, cit., pp. 255-268.

⁴⁴ CIPUV, *Atlas de Crecimiento Urbano*, Centro de Investigación de Políticas Urbanas y de Vivienda, Universidad Torcuato Di Tella, Buenos Aires 2013.

⁴⁵ J. Frediani, *Lógicas y tendencias de la expansión residencial en áreas periurbanas. El Partido de La Plata, Buenos Aires, Argentina, entre 1990 y 2010*, tesis doctoral en Geografía, Universidad Nacional de La Plata, Facultad de Humanidades y Ciencias de la Educación, La Plata 2010.

⁴⁶ V. Ventura, *Informalidad urbana y clases medias: el acceso al suelo bajo la figura del condominio y su pro-ceso de regularización mediado por el PROCREAR Bicentenario en la ciudad de La Plata (2012-2015)*. *Estudios Socioterritoriales*, «Revista de Geografía», 31/2022, pp. 1-21.

⁴⁷ L.C. Aon, M.L. Giglio, C. Cola, *Patrones modales de movilidad y desarrollo urbano no planificado en la ciudad de La Plata*, «Transporte y Territorio», 17/2017, pp. 117-144.

nera una maggiore distanza tra luogo di residenza e lavoro, aumentando i tempi di viaggio in un contesto di pessima qualità delle infrastrutture viarie e del sistema di trasporto pubblico in periferia.

Un approccio gestionale all'urbanizzazione periferica: frammentazione, disuguaglianza e coesistenza nella periferia occidentale

Dentro questo quadro generale *l'oeste* – come spesso viene chiamato in modo colloquiale – corrisponde a un asse di espansione recente della trama urbana su terreni a destinazione rurale, storicamente dedicati alla produzione e alla fornitura di cibo per la città. Negli ultimi decenni si è evidenziata una significativa moltiplicazione degli usi del suolo, insieme all'espansione di diverse tipologie residenziali che si accostano e sovrappongono a paesaggio un tempo di piccole città rurali, dominato da fattorie orticole, capannoni di stoccaggio, un impianto di confezionamento della carne e infrastrutture statali (un ospedale pubblico, un carcere e altre istituzioni del settore penitenziario) e attraversato da grandi infrastrutture viarie che collegano la periferia ovest sia con la città di La Plata sia con altre località della Regione Metropolitana di Buenos Aires.

Come risultato di tali processi, nella periferia ovest di La Plata coesistono terreni destinati alla produzione orticola (*quintas*) di popolazione prevalentemente boliviana, insediamenti derivanti dall'occupazione informale della terra da parte di settori popolari, complessi immobiliari per famiglie di classe media e gated communities di classe alta. La densità di occupazione del suolo, come anche il grado di distanza fisica e il contrasto socioeconomico tra gli spazi residenziali, diminuisce all'aumentare della distanza dal centro della città. Mentre nella parte più vicina al centro storico si nota una maggiore vicinanza fisica e una maggiore distanza sociale tra insediamenti informali, complessi immobiliari e terreni per la produzione orticola, ai margini del comune di La Plata, in una zona rurale lontana dal tessuto urbano cittadino, si trovano quartieri chiusi circondati da spazi rurali.

La distribuzione sociospaziale della periferia occidentale, rafforzata da vuoti urbani, infrastrutture stradali, muri, recinzioni e vari di-

spositivi di sicurezza, rimanda immediatamente alle immagini paradigmatiche della frammentazione urbana che scompone la città in frammenti teoricamente isolati e relativamente autonomi. Tuttavia, la ricerca etnografica⁴⁸ sul campo ha mostrato una varietà di processi in cui le persone si impegnano quotidianamente nella produzione di un mondo sociale che è allo stesso tempo disuguale e condiviso. Non si tratta di ignorare i profondi contrasti e le molte disuguaglianze che permeano lo spazio periferico, ma di considerare le pratiche messe in atto per strutturare⁴⁹ lo spazio che si abita e stabilire forme di convivenza⁵⁰ tra gruppi e individui eterogenei e diseguali⁵¹.

In questo senso, vale la pena ricordare che, indipendentemente dal tipo di quartiere in cui risiedono, le persone che abitano a ovest lo considerano un luogo tranquillo. La nozione di tranquillità articola paesaggi, oggetti e persone in un'economia affettiva di un luogo in cui la presenza di *quintas*, di ampie aree incolte e di una diffusa occupazione residenziale contribuiscono a creare un immaginario geografico

⁴⁸ La ricerca etnografica nella periferia ovest della città si è sviluppata tra il 2021 e il 2022 nell'ambito del progetto *Flujos, fronteras y focos. La imaginación geográfica en seis periferias urbanas de la Argentina durante la pandemia y la pospandemia del COVID19* (PISAC-COVID 00035). Il progetto voleva mostrare i «modi di abitare» di chi vive in diverse tipologie residenziali (*quintas*, insediamenti, complessi immobiliari per classi medie e *gated communities*). A questo scopo, oltre all'osservazione, all'analisi documentale e alle indagini sui mezzi di comunicazione, sono state realizzate trenta interviste profondamente incentrate sulle traiettorie residenziali e sui circuiti quotidiani degli abitanti di diverse classi sociali nella periferia occidentale della città. Uno sviluppo più approfondito si può trovare negli studi di R. Segura, *Mieux comprendre l'urbain depuis la périphérie*, cit., e R. Segura, *The (Un)made City: Spatial Fragmentation, Social Inequalities and (De)compositions of Urban Life*, in F. Carrión, P. Cepeda (a cura di), *Urbicide: The Death of the City*, ed. Springer, Berlin 2023, che costituiscono la base dell'analisi sviluppata in questa sezione.

⁴⁹ P. Descola, *La composición de los mundos*, ed. Capital Intelectual, Buenos Aires 2016.

⁵⁰ P. Gilroy, *After Empire. Melancholia or Convivial Cultures*, ed. Routledge, Londra/New York 2004.

⁵¹ R. Segura, *In search of conviviality in Latin American cities. An essay from urban anthropology*, in L. Scarato, F. Baldràia, M. Manzi, a cura di, *Convivial Constellations in Latin American. From Colonial to Contemporary Times*, ed. Routledge, Londra-New York 2020.

che valorizza una certa lontananza e separazione dalla città⁵². Se nello studio di Araujo e Cortado⁵³ sulla zona ovest di Rio de Janeiro la tranquillità sembra associata all'assenza di certi tipi di violenza, nell'ovest platense la tranquillità rimanda alla distanza rispetto all'urbano con il suo ritmo frenetico, al maggior contatto con la natura, a una dispersione e a un'estensione che permette di avere luoghi più ampi e spaziosi (e come contropartita richiede un'ampia mobilità quotidiana). Allo stesso tempo, l'aumento dei dispositivi materiali di recinzione e dei diversi tipi di controllo sull'accesso ai quartieri e alle abitazioni sono un segno del fatto che questa tranquillità richiede supporti specifici per essere prodotta e mantenuta⁵⁴. Tranquillità rimanda quindi a un modo di stabilire relazioni tra presenze desiderate e indesiderate, in un luogo attraversato da disuguaglianze e conflitti, che unisce prossimità spaziale e contrasto sociale, tensioni e compromessi tra espansione urbana e usi rurali, tra vecchi abitanti e residenti recenti.

L'esperienza di chi vive in un complesso residenziale di classe media mostra in modo privilegiato questa dinamica di composizioni e convivialità. Come racconta Verónica⁵⁵, una giovane avvocata di quarant'anni che vive nel quartiere insieme al suo compagno con i loro due figli piccoli: il quartiere è costellato di terreni vuoti. Accanto c'è un quartiere popolare, abbastanza grande, ma ci separa un pezzo di terra senza costruzioni.

Infatti una lunga e stretta strada asfaltata, che inizia su uno dei viali principali che attraversano la parte occidentale dell'area, è l'unico accesso al quartiere. Questa strada funziona anche da confine con un quartiere popolare preesistente. Il resto dei dintorni del quartiere è occupato da orti, fattorie con animali e un insediamento popolare, che conferiscono al complesso un aspetto eterogeneo e contrapposto di uso del suolo e settori sociali.

⁵² R. Segura, *Mieux comprendre l'urbain depuis la périphérie*, cit.

⁵³ M. Araujo, T.J. Cortado, *A Zona Oeste do Rio de Janeiro, fronteira dos estudos urbanos? Dilemas*, «*Revista de Estudos de Conflito e Controle Social*», 13/2020, pp. 7-30.

⁵⁴ R. Segura, *Las ciudades y las teorías. Estudios sociales urbanos*, cit..

⁵⁵ I nomi delle persone intervistate sono stati cambiati per preservarne l'anonimato.

Il quartiere è il risultato dell'unione di 432 famiglie beneficiarie di un credito immobiliare statale per la prima casa, per le quali era impossibile accedere al mercato immobiliare formale, completamente deregolamentato e commercializzato in dollari. Prima di questa situazione le famiglie si sono impegnate in un processo di collettivizzazione per acquisire terreni rurali a basso costo relativamente vicini alla città, per chiedere al Municipio di La Plata una modifica degli usi del suolo che permettesse la costruzione del quartiere e infine dotare l'area di servizi e infrastrutture di base per renderla adatta all'urbanizzazione: aprire le strade, installare l'illuminazione stradale e i servizi di acqua, elettricità e gas. Una volta raggiunti gli obiettivi alla fine del 2015, gli abitanti hanno progettato il quartiere: hanno suddiviso il terreno in ventidue isolati, lasciando spazio per una piazza pubblica e un futuro centro comunitario, per poi distribuire tra le famiglie i lotti, nei quali ognuna ha costruito la propria abitazione.

La relazione tra forme associative di partecipazione e produzione di città è una problematica persistente degli studi urbani latinoamericani. Tuttavia, come ha mostrato Ventura⁵⁶ la caratteristica saliente della realizzazione di questi quartieri è il peso delle giovani famiglie della classe media. Anche se non si tratta di un processo di auto-costruzione in senso stretto, condivide con la logica dell'urbanizzazione periferica così, come la intende Caldeira⁵⁷, un insieme di caratteristiche: una forma distintiva di gestione in cui gli abitanti sono agenti dell'urbanizzazione; un legame trasversale con le logiche ufficiali alla ricerca di una soluzione ai problemi di proprietà e di regolarizzazione dei regimi fondiari; nuove forme di azione politica che mobilitino le richieste e le aspettative dei cittadini; e la creazione di città altamente eterogenee e disuguali.

La frenetica costruzione di un quartiere borghese in un'area dominata dalla produzione agricola e dalle borgate popolari non ha influito solo sull'esperienza degli abitanti di classe media che si sono trasferiti

⁵⁶ V. Ventura, *Las clases medias y los desafíos de la participación: procesos de ciudadanización en la producción de ciudad (La Plata, Argentina. 2013-2015)*, «Hábitat y Sociedad», 14/2021, pp. 223-241.

⁵⁷ T. Caldeira, *Peripheral urbanization: Autoconstruction, transversal logics, and politics in cities of the global south. Environment and Planning*, cit., pp. 3-20.

nel nuovo quartiere e hanno dovuto costruire il loro posto⁵⁸. Il trasferimento non riguarda solo chi si trasferisce⁵⁹ ma cambia anche l'esperienza di chi c'era prima, infatti l'insediamento di quartieri della classe media e alta in aree periferiche storicamente associate ai settori popolari rompe la logica spaziale e temporale dell'espansione urbana periferica⁶⁰. I recenti sviluppi abitativi della classe medio-alta, oltre che appropriarsi di terreni che potenzialmente potevano servire a estendere l'urbanizzazione popolare o la quantità di terre destinate alla produzione rurale, destabilizzano la distribuzione spaziale di centro ricco e periferia povera, così come la logica temporale che, riprendendo Elias e Scotson⁶¹, spesso assumeva il ruolo di abitanti consolidati-appena arrivati. Gli abitanti di classe media sono arrivati di recente e, a causa delle congiunzioni di reti sociali, capitale culturale, conoscenza dell'indubbia selettività sociale della burocrazia statale⁶², sono stati efficaci e rapidi nel produrre un quartiere per la classe media. Così, mentre per gli abitanti delle classi medie i quartieri vicini erano fonte di pericolo e insicurezza, per questi ultimi l'accesso relativamente rapido ai servizi e alle infrastrutture urbane, che avevano atteso a lungo (e che molti ancora non hanno nei loro quartieri), è stato fonte di sospetti e conflitti.

La ricerca antropologica ha evidenziato che, in scenari come quello qui descritto, gli attori coinvolti mettono in atto diversi processi per evocare la vicinanza fisica ed enfatizzare la distanza morale⁶³. Tuttavia le pratiche osservate durante il lavoro sul campo non hanno comportato solo distanziamento e separazione, ma anche interazione e avvicinamento. Infatti, cercando di comporre lo spazio frammentato e pieno di contrasti che abitano, gli abitanti di questo quartiere borghese hanno adottato una «politica di buon vicinato», come l'ha definita

⁵⁸ M. Benson, E. Jackson, *Place-making and place maintenance: Performativity, place and belonging among the middle classes*, «Sociology», 47/2013, pp. 793–809.

⁵⁹ A. Gupta, J. Ferguson, *Más allá de la «cultura». Espacio, identidad y las políticas de la diferencia*, «Antípoda», 7/2008, pp. 233-256.

⁶⁰ E. Durham, *Viewing society from periphery*, cit., pp. 7-24.

⁶¹ N. Elias, J. Scotson, *Os Estabelecidos e os Outsiders*, ed. Jorge Zahar, Rio de Janeiro 2000.

⁶² V. Ventura, *Las clases medias y los desafíos de la participación*, cit., pp. 223-241.

⁶³ M. Carman, *Cercanías espaciales y distancias morales en el Gran Buenos Aires*, in G. Kessler, a cura di, *El Gran Buenos Aires*, EDHASA, Buenos Aires 2015, pp. 521-548.

Martín (quarantaquattro anni, impiegato pubblico), il quale ha affermato: «quando c'è stata una situazione di conflitto con il quartiere vicino, è stata formata una commissione, ci siamo incontrati, abbiamo parlato, abbiamo fatto cose insieme».

In breve, l'obiettivo era quello di identificare gli attori e i conflitti predominanti nell'ambiente circostante e di generare meccanismi per rafforzare i legami con essi come via per ridurre la distanza sociale e stabilire modelli di socialità (quindi forme di convivenza) con gli altri.

I legami non si sono limitati agli incontri sull'agenda della sicurezza (una preoccupazione persistente e diffusa nella periferia), ma hanno riguardato anche altre dimensioni per costruire forme di coesistenza in comune: è stata organizzata periodicamente una fiera degli imprenditori, aperta ai vicini di entrambi i quartieri per offrire i loro prodotti, e sono stati stabiliti legami con le famiglie boliviane che producono nelle fattorie circostanti, preoccupate per l'avanzata dei quartieri rispetto alle fattorie⁶⁴. Come racconta Luciana (trent'anni, studentessa universitaria): «c'è stato un tentativo di avvicinarsi a chi ci circondava. Molti di noi hanno iniziato a comprare il sacchetto di verdure dei piccoli produttori della zona, e le ragazze delle *quintas* hanno iniziato a venire nel quartiere con le piccole cose che avevano da vendere».

In accordo con Gilroy⁶⁵, la nozione di convivialità si riferisce a un modello sociale in cui diversi gruppi cittadini vivono a stretta vicinanza, ma in cui le loro peculiarità razziali, linguistiche e religiose non diventano discontinuità di esperienza o in problemi di comunicazione insormontabili. Seguendo quest'idea, ritengo che le pratiche identificate nel lavoro sul campo nella periferia ovest della città, come costruire ponti di dialogo e spazi di incontro o realizzare scambi commerciali siano modi di intervenire su un tessuto spaziale frammentato che è stato inasprito dall'insediamento di quartieri di classe media e alta. Questo «lavoro di composizione»⁶⁶ sulle relazioni con il vicinato e i suoi abitanti, rimanda alle forme emergenti di collaborazione che

⁶⁴ F. Musante, *Cada vez mais bairros e menos quintas. Formas, processos e atores da expansão urbana para o periurbano oeste de La Plata, Argentina*, tesi di Master presso l'Universidad Estadual de Campinas, La Plata 2023.

⁶⁵ P. Gilroy, *After Empire. Melancholia or Convivial Cultures*, cit..

⁶⁶ P. Descola, *Más allá de naturaleza y cultura*, ed. Amorrortu, Buenos Aires 2012.

Simone⁶⁷ descrive come avvicinamenti, articolazioni e interdipendenze tra persone al di là delle categorie di classe, etnia e posizione sociale, per elaborare modi di usare la città e collaborare tra loro. «Segnali deboli, lampi di creatività» che, anche nel loro essere fragili, mostrano «sforzi per creare forme praticabili di vita urbana»⁶⁸.

Non possiamo concepire la convivenza tra tra persone diverse e diseguali come una realtà scontata; il fatto di costruire, discutere e condividere un mondo comune esige un cambiamento, un coinvolgimento attivo da parte delle persone per strutturare un luogo e stabilire un modello di socialità. Così l'instaurazione di forme di convivialità non implica la dissoluzione delle differenze, delle asimmetrie e dei conflitti, ma fornisce strumenti per produrre e condividere lo spazio con altri.

Come ha sottolineato Caldeira⁶⁹, in questo modo le persone e i gruppi che vivono nelle periferie sono agenti attivi nell'espansione della città stessa e nella produzione di città eterogenee e disuguali; allo stesso tempo, come mostra questo caso etnografico, sono anche coinvolti nella costruzione di un luogo comune che, sebbene non riesce a superare le profonde disuguaglianze che attraversano lo spazio periferico, cerca di stabilire dei modelli di socialità e modi di convivenza attraverso i divari di classe, razziali ed etnici che caratterizzano la periferia.

Epilogo. La città vista dalla periferia

Il percorso realizzato in questo articolo dimostra che l'urbanizzazione periferica è un processo attivo nelle città latinoamericane, leggibile nel predominio di un modello di espansione diffuso, esteso e discontinuo in condizioni sociali profondamente disuguali. L'analisi delle informazioni disponibili mostra una tendenza al ribasso nelle densità e al rialzo nell'espansione territoriale e nella superficie costruita del continente, minori in confronto a quelle che si registrano in Nord America e in Europa occidentale, ma con una persistenza e persino un aumen-

⁶⁷ A. Simone, *Reconfigurando las ciudades africanas*, «Íconos. Revista de Ciencias sociales», 51/2015, pp. 131-156.

⁶⁸ A. Simone, *Reconfigurando las ciudades africanas*, cit., pp.131-156.

⁶⁹ T. Caldeira, *Peripheral urbanization*, cit., pp. 3-20.

to dell'informalità urbana. A sua volta, l'analisi dettagliata delle dinamiche di urbanizzazione periferica nel caso della città di La Plata in Argentina, combinando gli approcci strutturali e di gestione, mostra l'immagine di una città in divenire. Si tratta di un processo aperto, incompiuto, conflittuale e negoziato in cui interviene una moltitudine di soggetti e azioni, e che invita a riflettere sulla potenzialità della nozione di periferia per ripensare la città e l'urbano.

Negli ultimi decenni, diverse voci hanno messo in discussione la persistenza dell'idea moderna di città – un'unità socio-spaziale nodale, grande, densa, autonoma e delimitabile – come un presupposto evidente e non problematico degli studi urbani. Dalle teorie della produzione sociale dello spazio, Brenner⁷⁰ ha introdotto lo spostamento della città al processo di urbanizzazione, inteso come una dinamica contraddittoria di esplosione e implosione che produce nuove forme di paesaggio urbanizzato. D'altra parte, le teorie postcoloniali ci invitano ad allargare la geografia della teoria degli studi urbani, tradizionalmente limitata all'esperienza urbana di alcune città paradigmatiche del nord globale⁷¹. L'invito non si limita tuttavia ad ampliare la variabilità empirica dell'urbano, ma mira a ripensare la differenza storica tra processi urbanistici connessi in maniera asimmetrica, che hanno l'obiettivo di generare nuovi modi di teorizzare lo spazio urbano⁷². Inoltre, in dialogo critico con entrambe le prospettive – per la presunta enfasi decostruttiva delle teorie postcoloniali e per il presunto ricentramento delle città del nord globale nel caso delle teorie della produzione dello spazio –, recentemente Schindler⁷³ ha teorizzato i lineamenti per un'urbanistica da sud che eviterebbe le etichette stereotipate messe in discussione dalle prospettive postcoloniali e, allo stesso tempo, fornirebbe chiavi di lettura per comprendere l'urbanizzazione contemporanea in modo localizzato.

In tal modo, indipendentemente dalle posizioni all'interno di un ampio dibattito, alla base c'è una convinzione condivisa sulla necessità di re-im-

⁷⁰ N. Brenner, *La era de la urbanización*, cit., pp. 255-268..

⁷¹ Robinson, 2002; A. Roy, *Las metrópolis del siglo XXI. Nuevas geografías de la teoría*, «Andamios», 10/2013, pp. 149-182.

⁷² A. Roy, *Who's Afraid of Postcolonial Theory?*, «International Journal of Urban and Regional Research», 40/2016, pp. 200-209.

⁷³ S. Schindler, *Towards a Paradigm of Southern Urbanism*, «City», 21/2017, pp. 47-64.

maginare e ri-cartografare l'urbano⁷⁴. Nel contesto di queste ricerche e discussioni, il presente articolo sostiene che i processi di «urbanizzazione periferica» costituiscono una lente privilegiata per il compito di destrutturare l'idea autoreferenziale di città. Analizzare la città partendo dalla periferia⁷⁵ permette di comprendere la sfera urbana in modo diverso.

La ricerca di Araujo e Cortado⁷⁶ sulla zona ovest di Rio de Janeiro illustra in modo esemplare questa operazione di decentramento della città per comprendere l'urbano nella/dalla periferia in America Latina. La zona ovest di Rio de Janeiro è la regione che è cresciuta maggiormente negli ultimi decenni, raccoglie il 41% della popolazione carioca e il 70% del territorio della città, ma questo peso demografico e geografico non trova una rappresentazione equivalente nella ricerca sociale e urbana su Rio de Janeiro incentrata sulla città. Inoltre, similmente a ciò che succede nella periferia platense analizzata in questo articolo, nella zona ovest coesistono differenti tipologie residenziali, diversi stili di vita e tempi abitativi disuguali. Per questo motivo si afferma che la zona occidentale di Rio de Janeiro può essere considerata una frontiera urbana⁷⁷, in un duplice senso. Da un lato la frontiera come una divisione e una forma per regolare le interazioni tra persone, territori e modi di vivere, zone di conflitto e di negoziazione dove la comunicazione è tesa e le distinte posizioni esistono solo in dialogo tra esse. Dall'altro lato la frontiera rimanda agli studi rurali, nello specifico all'idea della «frontiera agricola» che implica un fronte di espansione, un'area di usi del suolo contrapposti e di tempistiche divergenti, dove coesistono – in modo negoziato e conflittuale – diversi modi e progetti di vita.

Riprendendo queste idee, propongo di pensare l'urbanizzazione periferica come una «frontiera urbana»⁷⁸, quindi sia come un limite che regola la separazione e l'interazione tra persone, territori e forme di vivere nella città⁷⁹ sia come un'area di espansione urbana dove si sviluppano logiche diverse di produzione spaziale e temporalità

⁷⁴ N. Brenner, *La era de la urbanización*, cit., pp. 255-268.

⁷⁵ R. Segura, *Vivir afuera. Antropología de la experiencia urbana*, cit..

⁷⁶ M. Araujo, T. J. Cortado, *A Zona Oeste do Rio de Janeiro*, cit., pp. 7-30.

⁷⁷ Ibid.

⁷⁸ Ibid.

⁷⁹ A. Grimson, R. Segura, *Space, Urban Borders and Political Imagination* «Buenos Aires, Latin American & Caribbean Ethnic Studies», 11/2016, pp. 25-45.

divergenti, che si esprimono nell'organizzazione dello spazio e nell'esperienza sociale. Guardare la città dalla periferia permette, in sintesi, di evidenziare i modi eterogenei, conflittuali e negoziati in cui si sta costruendo l'urbano nel mondo contemporaneo.

Bibliografia

- AA. VV., *Entrar, quedarse y salir. Formas de habitar la periferia durante la pandemia*, in «Bitácora Urbano-Territorial», 32/2022, pp. 253-266.
- P. Abramo, *La ciudad com-fusa: mercado y producción de la estructura urbana en las grandes metrópolis latinoamericanas*, «Revista EURE», 38/2012, pp. 35-69.
- M. Agier, *Do direito a cidade ao fazer-cidade. O antropólogo, a margem e o centro*, «Maná», 21/2015, pp. 483-498.
- L.C. Aon, M.L. Giglio, C. Cola, *Patrones modales de movilidad y desarrollo urbano no planificado en la ciudad de La Plata*, «Transporte y Territorio», 17/2017, pp. 117-144.
- M. Araujo, T. J. Cortado, *A Zona Oeste do Rio de Janeiro, fronteira dos estudos urbanos? Dilemas*, «Revista de Estudos de Conflito e Controle Social», 13/2020, pp. 7-30.
- M. Benson, E. Jackson, *Place-making and place maintenance: Performativity, place and belonging among the middle classes*, «Sociology», 47/2013, pp. 793-809.
- A. Bordsdorf, *Cómo modelar el desarrollo y la dinámica de la ciudad latinoamericana*, in «Revista EURE», 86, 2003, pp.37-49.
- N. Brenner, *La era de la urbanización*, in Á. Sevilla Buitrago, a cura di, *Teoría urbana crítica y políticas de escala*, ed. Icaria, Barcellona 2017, pp. 255-268.
- T. Caldeira, *A política dos outros. O cotidiano dos moradores da periferia e o que pensan do poder e dos poderosos*, ed. Brasiliense, San Paolo 1984.
- T. Caldeira, *Peripheral urbanization: Autoconstruction, transversal logics, and politics in cities of the global south*. *Environment and Planning*, «D: Society and Space», 35/2017, pp. 3-20.
- M. Carman, *Cercanías espaciales y distancias morales en el Gran Buenos Aires*, in G. Kessler, a cura di, *El Gran Buenos Aires*, EDHASA, Buenos Aires 2015, pp. 521-548.
- P. Ciccolella, *Metrópolis latinoamericanas: más allá de la globalización*, OLACCHI, Quito 2011.
- CIPPEC, *¿Cómo crecen las ciudades argentinas? Estudio de la expansión urbana de los 33 grandes aglomerados urbanos*, Centro de Implementación de Políticas Públicas para la Equidad y el Crecimiento, Buenos Aires 2017.
- CIPUV, *Atlas de Crecimiento Urbano*, Centro de Investigación de Políticas Urbanas y de Vivienda, Universidad Torcuato Di Tella, Buenos Aires 2013.

- D. E. Cortizo, *Tierra vacante: Estado y mercado en los procesos de crecimiento urbano. Estrategias para su gestión en el partido de La Plata*, tesi di dottorato presso l'Universidad Nacional de La Plata, Facoltà di Scienze umanistiche e dell'educazione, 2020.
- M. C. Cravino, R. Segura, *Escenarios posibles y deseables de la planificación urbana, la vivienda y el hábitat*, Foro Universitario del Futuro. Programa Argentina Futura, Jefatura de Gabinete de Ministros, Buenos Aires 2021.
- F. Cruz-Muñoz, *Patrones de expansión urbana de las megaurbes latinoamericanas en el nuevo milenio*, «Revista EURE», 47/2021, pp. 29-49.
- M. Dear, S. Flusty, *From Chicago to L.A.: Making Sense of Urban Theory*, ed. SAGE, Los Angeles 2001.
- P. Descola, *Más allá de naturaleza y cultura*, ed. Amorrortu, Buenos Aires 2012.
- P. Descola, *La composición de los mundos*, ed. Capital Intelectual, Buenos Aires 2016.
- E. Durham, *Viewing society from periphery*, «Brazilian Review of Social Sciences», 1/2000, pp. 7-24.
- N. Elias, J. Scotson, *Os Estabelecidos e os Outsiders*, ed. Jorge Zahar, Rio de Janeiro 2000.
- I. Farías, *Ensamblajes urbanos: la TAR y el examen de la ciudad*, «Athenea Digital», 11, 2011, pp. 15-40.
- J. Frediani, *Lógicas y tendencias de la expansión residencial en áreas periurbanas. El Partido de La Plata, Buenos Aires, Argentina, entre 1990 y 2010*, tesis doctoral en Geografía, Universidad Nacional de La Plata, Facultad de Humanidades y Ciencias de la Educación, La Plata 2010.
- A. Garnier, *El cuadrado roto. Sueños y realidades de La Plata*, LINTA/CIC, La Plata 1992.
- P. Gilroy, *After Empire. Melancholia or Convivial Cultures*, ed. Routledge, Londra/ New York 2004.
- A. Gorelik, *La ciudad latinoamericana. Una figura de la imaginación social del siglo XX*, ed. Siglo XXI, Buenos Aires 2022.
- C. Goytia, P. Sanguinetti, *Hay espacio para crecer: uso del suelo y estructura urbana*, in CAF (a cura di), *Crecimiento urbano y acceso a oportunidades: un desafío para América Latina*, ed. Corporación Andina de Fomento, Bogotá 2017, pp. 69-118.
- A. Grimson, R. Segura, *Space, Urban Borders and Political Imagination in Buenos Aires*, *Latin American & Caribbean Ethnic Studies*, 11/2016, pp. 25-45.
- A. Gupta, J. Ferguson, *Más allá de la «cultura». Espacio, identidad y las políticas de la diferencia*, «Antípoda», 7/2008, pp. 233-256.
- D. Hiernaux, A. Lindón, *La periferia: voz y sentido en los estudios urbanos*, «Papeles de Población», 42/2004, pp. 101- 123.
- J. Holston, *Insurgent Citizenship in an Era of Global Urban Peripheries*, «City & Society», 21/2009, pp. 245-67.
- INDEC, *Censo Nacional de Población, Hogares y Viviendas 2022*, Instituto Nacional de Estadísticas y Censos (INDEC), Buenos Aires 2022.

- M. Janoschka, *El nuevo modelo de la ciudad latinoamericana. Fragmentación y privatización*, «Revista EURE», 28/2002, pp. 11-20.
- R. Keil, *Suburban Planet: Making the World Urban from the Outside In*, Polity Press, Cambridge 2017.
- C. de Mattos, *Globalización y metamorfosis metropolitana en América Latina. De la ciudad a lo urbano generalizado*, «Revista de Geografía Norte Grande», 47/2010, pp. 81-104.
- F. Musante, *Cada vez mais bairros e menos quintas. Formas, processos e atores da expansão urbana para o periurbano oeste de La Plata, Argentina*, tesi di Master presso l'Universidad Estadual de Campinas, La Plata 2023.
- A. Portes, B. Roberts, *Introducción. La ciudad bajo el libre mercado. La urbanización en América Latina durante los años del experimento neoliberal*, in A. Portes, B. Roberts, A. Grimson, a cura di, *Ciudades latinoamericanas. Un análisis comparativo en el umbral del nuevo siglo*, ed. Prometeo, Buenos Aires 2005, pp. 19-74.
- M.F. Prévot-Schapira, *Fragmentación espacial y social. Conceptos y realidades*, «Perfiles Latinoamericanos», 19/2001, pp. 33-56.
- M.F. Prévot-Schapira, S. Velut, *El sistema urbano y la metropolización*, in G. Kessler, a cura di, *La sociedad argentina hoy. Radiografía de una nueva estructura*, ed. Siglo XXI-Fundación OSDE, Buenos Aires 2016, pp. 61-84.
- N. Reis, M. Lukas (a cura di), *Beyond the Megacity. New Dimensions of Peripheral Urbanization in Latin America*, Toronto University Press, Toronto 2022.
- X. Ren, *The Peripheral Turn in Global Urban Studies: Theory, Evidence, Sites, South Asia* «Multidisciplinary Journal», 26/2021, pp. 1-8.
- A. Roy, *Slumdog cities: Rethinking subaltern urbanism*, «International Journal of Urban and Regional Research», 35/2011, pp. 223-238
- A. Roy, *Las metrópolis del siglo XXI. Nuevas geografías de la teoría*, «Andamios», 10/2013, pp. 149-182.
- A. Roy, *Who's Afraid of Postcolonial Theory?*, «International Journal of Urban and Regional Research», 40/2016, pp. 200-209
- G. Saraví, *Juventudes fragmentadas. Socialización, clase y cultura en la construcción de la desigualdad*, FLACSO/CIESAS, Messico 2015.
- S. Schindler, *Towards a Paradigm of Southern Urbanism*, «City», 21/2017, pp. 47-64.
- R. Segura, *El espacio urbano y la (re) producción de desigualdades sociales. Desacoples entre distribución del ingreso y patrones de urbanización en ciudades latinoamericanas*, Working Paper Series, 65, International Research Network on Interdependent Inequalities in Latin America, Berlino 2014.
- R. Segura, *Vivir afuera. Antropología de la experiencia urbana*, UNSAM, San Martín 2015.
- R. Segura, *La Plata, Argentina, The Wiley-Blackwell Encyclopedia of Urban and Regional Studies*, 2019.
- R. Segura, *In search of conviviality in Latin American cities. An essay from urban anthropology*, in L. Scarato, F. Baldráia, M. Manzi, a cura di, *Convivial Constellations in Latin American. From Colonial to Contemporary Times*, ed. Routledge, Londra/New York 2020.

- R. Segura, *Las ciudades y las teorías. Estudios sociales urbanos*, UNSAM, San Martín 2021.
- R. Segura, *Protective Arrangements across Class: Understanding Social Segregation in La Plata, Argentina*, «International Journal of Urban and Regional Research», 45, 2021, pp. 1064-1072.
- R. Segura, *Mieux comprendre l'urbain depuis la périphérie*, «Métropolitiques», 13/10/2022.
- R. Segura, *The (Un)made City: Spatial Fragmentation, Social Inequalities and (De)compositions of Urban Life*, in F. Carrión, P. Cepeda, a cura di, *Urbicide: The Death of the City*, ed. Springer, 2023.
- A. Simone, *City Life from Jakarta to Dakar. Movements at the Crossroads*, ed. Routledge, New York 2010.
- A. Simone, *Reconfigurando las ciudades africanas*, «Íconos. Revista de Ciencias sociales», 51, 2015, pp.131-156.
- J. Vargas, *¿Urbanización sin desarrollo?*, in CAF, a cura di, *Crecimiento urbano y acceso a oportunidades: un desafío para América Latina*, Corporación Andina de Fomento, Bogotá 2017, pp. 17-67.
- V. Ventura, *Las clases medias y los desafíos de la participación: procesos de ciudadanía en la producción de ciudad (La Plata, Argentina. 2013-2015)*, «Hábitat y Sociedad», 14/2021, pp. 223-241.
- V. Ventura, *Informalidad urbana y clases medias: el acceso al suelo bajo la figura del condominio y su proceso de regularización mediado por el PROCREAR Bicentenario en la ciudad de La Plata (2012-2015)*. *Estudios Socioterritoriales*, «Revista de Geografía», 31/2022, pp. 1-21.